



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

129^a seduta (pomeridiana): mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente **BENVENUTO**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 17
BARBOLINI, (Ulivo) relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	3
* EUFEMI (UDC)	11, 12, 14 e <i>passim</i>
GIRFATTI (DCA-PRI-MPA)	
ROSSI Paolo, (Ulivo) relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	7
THALER AUSSERHOFER, (Aut) relatrice sul disegno di legge n. 1819, per la parte di competenza	8
VISCO, vice ministro dell'economia e delle finanze	10, 11, 12 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1817, per il rapporto alla 5^a Commissione, e del disegno di legge n. 1819, per il parere alla 5^a Commissione, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione.

BARBOLINI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho seguito molto attentamente le osservazioni e i rilievi dei colleghi. Farò una sintesi di alcune valutazioni, soprattutto al fine di offrire al vice Ministro la possibilità, se poi lo riterrà, di interloquire nel nostro dibattito.

Parto da un dato: questa manovra, come avevo detto in premessa, è una manovra complessivamente valida rispetto alle esigenze ed ai problemi con cui il Paese è chiamato a misurarsi. Sottolineo questo elemento, perché l'impianto della finanziaria, con tutti gli altri aspetti collegati di proposte normative, è coerente con l'obiettivo e la sfida di questa difficile conciliazione in cui si misura il Governo e la maggioranza: è necessario sostenere la crescita, effettuare operazioni di risanamento sui conti, in particolare sul debito pubblico, e mantenere anche un profilo di equità nella distribuzione delle difficoltà e dei sacrifici.

La manovra si appoggia soprattutto su questo risultato davvero rilevante, da apprezzare come un dato fortemente positivo: le entrate sono in forte crescita e si confermano tali per la situazione economica generale, per un'economia e una congiuntura che ci hanno anche consentito di stare al traino di altri Paesi, per la propensione ad un atteggiamento più attento e collaborativo con il fisco da parte di una platea ampia di contribuenti e

per l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale che questo Governo ha intrapreso con grande determinazione.

Credo che questi elementi siano da sottolineare come un successo. Mi ha sorpreso, quindi, la valutazione difforme operata dalla Corte dei conti che considera l'andamento del gettito e l'incremento delle entrate come non strutturale. Certamente per definirlo completamente strutturale avremo bisogno di consolidarlo e di verificarlo nel tempo, ma credo che molti elementi, ormai in un arco temporale significativo, dimostrino che c'è stato un ampliamento della base imponibile e che ci sono le condizioni perché si possa fare affidamento su questo maggior gettito.

Quella di quest'anno è una finanziaria che conferma ed onora gli obiettivi di riduzione del disavanzo, frena l'incremento della spesa, ed introduce – ne avevamo ragionato anche analizzando il DPEF in Commissione – di fatto una tregua fiscale, non appesantisce cioè ulteriormente il carico fiscale che tutti riconosciamo essere rilevante (ma che è rilevante anche in ragione della quota di sommerso, di elusione e di evasione che l'economia del Paese mantiene) ed introduce anche i primi significativi segnali di restituzione fiscale. Credo che questo vada evidenziato come un elemento positivo di tendenza e di coerenza rispetto a dichiarazioni ed intenzioni proclamate.

Infine, la finanziaria presta attenzione alle situazioni di maggiore debolezza sociale. Non sono insensibile, anzi condivido le osservazioni che sono state avanzate anche nel dibattito che sarebbe stata auspicabile una manovra che riducesse più significativamente la spesa, e ovviamente incidesse maggiormente, destinando a questo anche le maggiori entrate, sulla riduzione del debito. È vero però – lo dico in base alla mia esperienza di amministratore – che correggere le dinamiche della spesa senza fare operazioni di riforme strutturali profonde è complicato e richiede un'adeguata preparazione. Mi pare che frenare la crescita della spesa ed impostare strategie per la riqualificazione, perseguendo anche un obiettivo di contenimento, sia stato un merito di questo Governo. La *spending review*, la ristrutturazione del bilancio in una maniera più trasparente, il libro verde, sono tutti elementi che chiamano ad un'assunzione di responsabilità il sistema economico, sociale ed istituzionale per conseguire questi obiettivi. Da questo punto di vista sono state gettate le premesse per raccogliere i frutti fino al termine della legislatura.

Il profilo dell'equità è stato giustamente tenuto presente. È chiaro poi che si dovrebbe fare di più: non possiamo ignorare che ci sono 11 milioni di famiglie povere o in condizione di rischio di povertà relativa in questo Paese. Allora è opportuno prevedere la restituzione o forme di integrazione per le pensioni più deboli e per gli incapienti, di somme anche modeste (il senatore Cantoni parlava di una mancia poco dignitosa). Per chi ha certi redditi anche 300 euro sono utili; poi è chiaro che chi ha un reddito molto più alto guarda il mondo da un'altra prospettiva.

Ribadisco, quindi, che a mio avviso l'impianto complessivo della manovra finanziaria ha una sua coerenza e fonda molti dei suoi presupposti

su una politica delle entrate: A questo punto affronterò, signor vice Ministro, alcuni aspetti che il dibattito ha evidenziato.

Innanzitutto, per quanto riguarda i redditi d'impresa, desidero esprimere un apprezzamento per le misure di semplificazione che sono state introdotte in materia di IRAP. Vorrei tuttavia sottoporre alla sua attenzione ed evidenziare due rilievi che sono emersi nel corso della nostra discussione in Commissione: innanzitutto, rimane irrisolta l'annosa questione dell'inclusione tra i soggetti d'imposta dei professionisti, la cui attività è svolta senza una stabile organizzazione produttiva e, in secondo luogo, la questione legata alla misura agevolativa, che ci pare venga in qualche modo attenuata, che era stata prevista con la legge n. 127 del 2007, cioè la riduzione del costo del lavoro per le imprese e per i lavoratori attraverso la riduzione del cuneo fiscale. In concomitanza con la ridefinizione della base imponibile dell'aliquota IRAP, verrebbe abbassato l'importo massimo deducibile e in sostanza le imprese verrebbero a perdere questo tipo di beneficio. Questo è un aspetto sul quale – ove possibile – sarebbe molto importante avere un chiarimento.

Per quanto riguarda l'IRES, valuto positivamente il disegno di razionalizzazione e semplificazione della disciplina, per le voci che integrano la base imponibile e per la corrispondente riduzione dell'aliquota d'imposta. La raccomandazione che vorrei rivolgere al Governo è quella di prevedere che l'applicazione delle norme che abrogano la possibilità per tutti di ammortamenti anticipati e accelerati, in relazione ai contratti d'acquisto e agli investimenti realizzati, decorra a partire dall'anno d'imposta 2008, lasciando in vigore quanto è stato contratto precedentemente, onde evitare – come previsto, peraltro, nei contratti di *leasing* – spiacevoli conseguenze.

Reputo ottima anche la norma che introduce una nuova forma opzionale di tassazione degli utili delle microimprese, perché mi pare che vada nel senso della semplificazione e colga una forte aspettativa nel Paese. Tuttavia, bisogna prestare attenzione affinché il meccanismo, in sé lodevole ed opportuno, non possa indurre effetti indiretti di affievolimento della propensione o della convenienza delle piccole imprese a crescere e a consolidarsi. Inoltre, sarebbe forse utile riflettere se la tipologia delle imprese destinatarie della norma debba essere omogenea, oppure se – come sembra preferibile – si debbono applicare diversi parametri e graduare l'applicazione del principio in ragione della differente organizzazione produttiva dei settori, da quello commerciale e dei servizi a quello, ad esempio, delle imprese manifatturiere.

Per quanto riguarda la famiglia, abbiamo preso atto, nel corso della discussione generale, dell'assenza di misure specifiche a favore del reddito familiare e della ripresa demografica. A tale proposito, è opportuno richiamare l'ordine del giorno approvato in Commissione e accolto dal Governo in sede di esame del disegno di legge n. 1485, volto ad elevare il limite di reddito per i familiari fiscalmente a carico. Fino ad oggi, infatti, tale limite era calcolato sulla base di parametri introdotti molto tempo fa: era sufficiente che un figlio lavorasse tre mesi durante il periodo estivo o vicesse

una borsa di studio – se meritevole – perché uscisse immediatamente dal novero dei soggetti a carico. Sottopongo la questione alla vostra attenzione perché la Commissione ha apprezzato, invece, la proposta, contenuta nella finanziaria, di escludere dal computo del reddito del soggetto fiscalmente a carico, con particolare riferimento agli studenti, il valore dell'immobile.

Ricordo che sarebbe altresì opportuno inserire nello schema di rapporto specifiche osservazioni sul ripristino delle detrazioni per gli asili nido, dal momento che tale misura ha favorito lo sviluppo di una rete di servizi, soprattutto dove gli asili erano carenti. Auspichiamo anche che il Governo mantenga, per l'anno d'imposta 2008, la previsione di una clausola di salvaguardia ai fini fiscali per le somme corrisposte a titolo di trattamento di fine rapporto, consentendo l'applicazione delle aliquote IRPEF vigenti per l'anno d'imposta 2006 (ove più favorevoli), in analogia con le misure contenute nella legge finanziaria per il 2007.

Per quanto concerne le misure tributarie sulla casa, a mio avviso, è necessario esprimere un apprezzamento generale per questo genere di intervento che va nella direzione della restituzione fiscale: è particolarmente importante perché è indirizzato sia ai proprietari sia agli inquilini. Ciò nonostante, gli sgravi previsti per gli inquilini appaiono troppo modesti, anche in relazione al limite di reddito necessario per fruire dell'agevolazione. Con riferimento ai proprietari, invece, il limite di reddito complessivo (calcolato in 50.000 euro) introdotto per la fruizione del beneficio in sede di versamento ICI, può rappresentare un elemento distorsivo, perché pone il problema di un trattamento differenziato tra famiglie monoreddito e bireddito. Inoltre, è emerso nel corso della discussione generale che se si eliminasse il suddetto vincolo di reddito, la frazione dei destinatari della misura non sarebbe numericamente rilevante, – in quanto si tratterebbe, per un'applicazione generalizzata, di meno del 4 per cento dei contribuenti. Manifesto quindi al rappresentante del Governo l'esigenza di strutturare il prelievo tributario sulla casa in maniera tale da non dar luogo ad alcuna disparità di trattamento.

Avviandomi alla conclusione, vorrei sottolineare l'opportunità – essendo una delle questioni emerse nel corso della discussione – di incrementare il limite di deducibilità della spesa per interessi sui mutui immobiliari (fissato al 19 per cento), innalzando anche quello della detrazione degli interessi passivi deducibili (3.500 euro), considerato che si tratta di importi fissati molto tempo fa, soprattutto in vista della crescita dei tassi di interesse di natura variabile che ingenererà un clima di oggettiva sofferenza per alcune famiglie.

Vorrei infine svolgere alcune considerazioni sul 5 per mille: pur apprezzando il valore e l'importanza della positiva reazione dei cittadini e dell'opinione pubblica per la destinazione di una quota dell'IRPEF ad attività di volontariato, la norma è ancora permeata da alcuni vizi originali afferenti il meccanismo e la modalità di questi trasferimenti. Nonostante i cambiamenti intervenuti, in sostanza, ancora oggi le ONLUS non hanno ottenuto i contributi derivanti dal 5 per mille. Ci permettiamo di sottolinearlo perché sarebbe importante – ove possibile – attribuire a questa

norma, in previsione del 2008, carattere di continuità e di affidabilità, eventualmente diminuendo la percentuale delle somme suscettibili di assegnazione, in presenza di un vincolo di compatibilità finanziaria. In tal modo potremmo tutelare la libertà del singolo soggetto contribuente di sostenere enti morali *no profit* che offrono servizi e svolgono attività meritorie, al contempo operando un'accurata selezione ed eliminando dall'elenco dei possibili soggetti fruitori tutti quegli enti che non hanno alcun titolo per accedere ai suddetti finanziamenti.

ROSSI Paolo, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei sviluppare solo alcune brevissime considerazioni, di stampo più politico, a conclusione della discussione che si è svolta, che solo in parte esulano dal contenuto necessariamente fotografico della relazione che ho illustrato ieri.

So bene che la politica pone talvolta la necessità di enfatizzare, da una parte o dall'altra, le proprie posizioni: non lo trovo particolarmente legittimo, ma è comprensibile, perlomeno quando non si esagera. Confesso candidamente la mia ingenuità, ma rimango basito di fronte a valutazioni eccessivamente radicali e pessimistiche, soprattutto su certi temi. Non sempre *in medio stat virtus*, ma non posso che restare perplesso quando ci si ostina ad esprimere opinioni rigidamente indirizzate verso il bianco o verso il nero, ferme restando le legittime distinzioni partitiche che la politica impone. Probabilmente il mio quadro di valutazione è molto ingenuo.

Il senatore Cantoni questa mattina ha detto che siamo di fronte ad una grande e mistificatoria operazione mediatica da parte della maggioranza tendente a screditare il precedente Governo. La verità è che ognuno mette in campo i propri strumenti mediatici; non lo dico provocatoriamente, ma perché sono convinto che, da questo punto di vista, i colleghi dell'opposizione sono più bravi di noi che abbiamo molto da imparare.

Al contrario, condivido sinceramente i rilievi dell'opposizione sul fatto che l'attuale situazione economico-finanziaria non è solo una pesante eredità del precedente Governo, perché sarebbe poco serio e onesto ritenere. È vero che siamo di fronte ad una successione di responsabilità, ma è altrettanto vero che il Governo di centro-destra non è stato in grado non tanto di risolvere una situazione complessa e difficile, che va riconosciuta come tale, quanto di segnare un'inversione di tendenza o almeno di abbozzare concreti elementi di ripresa. Ritengo che tutto ciò alla fine non sia consolatorio per nessuno.

Credo che, come ha detto bene, in modo approfondito come sempre, il senatore D'Amico, il problema centrale sul quale riflettere sia che dal 2000 la spesa pubblica, con i Governi che si sono succeduti fino ad oggi, è sempre cresciuta. Sulla spesa pubblica (lo dico solo perché il senatore Balboni lo ha richiamato) credo che siano chiare le esortazioni di Veltroni: è necessario mettere in campo in questa fase una strategia straordinaria in materia, perché non possiamo procedere sistematicamente soltanto con gli effetti positivi dell'avanzo primario. Abbiamo un attivo pa-

trimoniales, a fronte di una debito pesantissimo, e questa è una contraddizione che non ci possiamo permettere e che dobbiamo in qualche modo risolvere.

Mi permetto di dire (senza rifuggire da precise responsabilità che abbiamo il dovere di assumerci e che in fondo ci assumiamo) che questa situazione consiglierebbe una valutazione più obiettiva o almeno tendente all'obiettività. Non penso ovviamente che si debba eliminare la critica anche dura, che a volte anch'io esprimo, perché fa parte del gioco. Comunque, a mio avviso, sono sconsigliabili toni unilaterali apocalittici: in questa situazione nessuno può stracciarsi le vesti fuori dal tempio.

Il senatore Pegorer, nel suo intervento, che ho particolarmente apprezzato, ha efficacemente inquadrato la situazione, anche con proposte ed indicazioni interessanti che condivido, nell'ambito di quella logica dell'equità, del risanamento e dello sviluppo che sta alla base delle intenzioni del Governo e che va tradotta da *slogan* in fatti ancora più concreti.

Nel merito, non mi pare incongruente o addirittura paradossale affermare di avere apprezzato particolari considerazioni da parte di alcuni senatori anche dell'opposizione, come si dice magari banalmente; ho sentito affermazioni intelligenti che credo vadano considerate. Alcune considerazioni dello stesso senatore Cantoni, sempre un po' polemico, credo vadano considerate positivamente, così come quelle dei senatori Eufemi, Franco, Costa e Ventucci. In particolare, condivido integralmente le osservazioni, reali e vere, del senatore Balboni sui costi della politica, oltre naturalmente le valutazioni della senatrice Thaler Ausserhofer, che all'opposizione, come sappiamo, non è, ma che ha il pregio di essere, nell'ambito di una logica di maggioranza, libera, efficace e propositiva.

Non posso condividere invece le complessive e un po' catastrofiche valutazioni sui provvedimenti in atto espresse dall'opposizione. Capisco che non possa essere diversamente, ma a mio avviso l'opposizione non considera un'evidente inversione di tendenza che più che parziale è ancora soprattutto iniziale e che, anche rispetto al recente passato (penso alla finanziaria obiettivamente difficile dello scorso anno) segna un cambiamento a mio avviso significativo, destinato sicuramente – forse la mia è presunzione – ad incidere in modo positivo.

THALER AUSSERHOFER, *relatrice sul disegno di legge n. 1819, per la parte di competenza*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, per quanto riguarda il decreto-legge al nostro esame si può esprimere un parere favorevole, ma legandolo a determinate condizioni e indicazioni.

Innanzitutto, vorrei esprimere un sostanziale apprezzamento per le misure previste a favore dei soggetti IRPEF cosiddetti incapienti. A mio avviso tali misure di sostegno dovrebbero essere rese permanenti ed estese anche agli esercizi successivi a quello in corso; non deve rimanere una misura isolata, ma deve rappresentare un aiuto costante ai ceti più deboli e bisognosi del nostro Paese.

Devo dire che non sono tanto soddisfatta delle misure agevolative previste per le famiglie che secondo me sono troppo deboli. Alcune age-

volazioni previste negli anni passati non sono state riprese; mi riferisco alle misure sul teleriscaldamento, sul gasolio e sugli asili nido. Si tratta di misure agevolative che dovrebbero essere ripristinate in modo da non vanificare gli interventi che in questa finanziaria vengono fatti.

Vorrei esprimere anche un apprezzamento sulle misure contenute in questo decreto verso l'unificazione degli enti previdenziali (è un primo passo), che è stata già annunciata dal Presidente del Consiglio l'estate scorsa. Auspico che ci siano presto interventi più seri, più consistenti di unificazione, al fine di rendere più razionale e chiaro il sistema previdenziale e consentire anche dei risparmi di spesa non indifferenti.

Apprezzo inoltre le semplificazioni burocratiche riguardo all'indicazione dei dati ICI nella dichiarazione dei redditi, che sono stati eliminati, e le semplificazioni in relazione al calcolo dell'acconto IRPEF che sicuramente vanno a vantaggio dei contribuenti.

Sinceramente, non riesco a condividere il contenuto del comma 3 dell'articolo 39, che prevede che per certificare la spesa sanitaria relativa all'acquisto dei medicinali (effettuata a decorrere dal 1° gennaio 2008), utile al fine della deduzione o detrazione prevista, non è più utilizzabile l'allegazione allo scontrino fiscale della documentazione contestualmente rilasciata dal farmacista specificante la natura, qualità e quantità dei medicinali venduti, come invece prevedeva la misura transitoria per l'anno 2007, che contemplava la possibilità di allegare allo scontrino le indicazioni richieste. Sono convinta, infatti, che basti allegare tali informazioni e che non ci sia assolutamente necessità di accorparle nello scontrino fiscale; auspicherei quindi un prolungamento dell'effetto di tale norma transitoria.

In merito alla razionalizzazione della spesa pubblica e l'utilizzo accurato delle risorse disponibili, la Commissione sicuramente suggerirà l'abrogazione dell'articolo 37, comma 2, che prevede lo stanziamento di 150 milioni di euro per la celebrazione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, così come era stato auspicato dal senatore D'Amico. Ciò mi trova pienamente d'accordo, in quanto penso che si possa utilizzare queste risorse per altre misure importanti. Abbiamo auspicato, ad esempio, che le risorse disponibili vengano utilizzate a favore di una maggiore detrazione dall'IRPEF degli interessi sui mutui per l'acquisto o per la costruzione della prima casa, un intervento molto importante per i cittadini. Sono poi d'accordo con la trasformazione dell'ente Monopoli di Stato in agenzia fiscale, mentre esprimo la mia perplessità su una sua possibile trasformazione in ente pubblico economico. Analoghe criticità sono state individuate dai colleghi e sarebbe quindi opportuno valutare meglio questo ipotetico passaggio.

Condivido pienamente l'azione del Governo volta a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale. A mio avviso, è importante che gli enti preposti effettuino controlli mirati e seri per combattere efficacemente tale fenomeno e per non essere sempre costretti ad aumentare gli oneri burocratici su tutti i cittadini onesti. Per tale ragione, auspico che vengano destinate alla Guardia di finanza e all'amministrazione finanziaria adeguate risorse finanziarie e di personale per l'adempimento di questa importante strategia.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare lei e i membri di questa Commissione per il contributo offerto nel corso dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge facenti capo alla manovra finanziaria. Mi limiterò a formulare poche osservazioni in relazione all'impostazione della manovra del Governo, fermo restando che è in sede parlamentare che saranno successivamente verificate le possibilità di integrazione e di modifica. Mi piacerebbe anche replicare alle proposte o sciogliere alcuni dei dubbi che qui sono stati manifestati.

Inoltre, desidero farvi notare che la manovra finanziaria per il 2008 rispetta e migliora - quasi miracolosamente - gli obiettivi concordati in sede europea. Si prevede di ottenere per l'anno prossimo risultati nuovamente in linea con quanto richiestoci dalla Commissione europea, facendo fronte, allo stesso tempo, ad un numero piuttosto consistente di necessità legate ad un bilancio dello Stato ormai portato allo stremo: mi riferisco alla ripresa di investimenti pubblici in infrastrutture e alla riqualificazione della spesa sociale.

Sicuramente siamo usciti dalla fase di emergenza, nella quale si è ritenuto indispensabile adottare terapie d'urto che a molti sono risultate sgradevoli e talvolta - anzi spesso - non sono state comprese, ma alla cui base vi erano determinati obiettivi che sono stati successivamente raggiunti. La maggior parte del gettito aggiuntivo, infatti, deriva da un sostanziale mutamento delle aspettative dei contribuenti e dal cambio di atteggiamento dell'amministrazione dinanzi a certi comportamenti. In perfetta coerenza con alcune teorie economiche in materia, ciò che conta in un fisco di massa, dal momento che non è possibile accertare tutti i contribuenti, è trovare un giusto equilibrio tra controlli e sanzioni per determinare un deterrente adeguato all'evasione.

Certamente si può discutere sull'entità e le modalità della strategia adottata, ma si tratta di una vicenda ormai alle nostre spalle, tanto è vero che con la manovra finanziaria per il 2008 il Governo ha avviato una fase di riduzione del prelievo, di semplificazione e riorganizzazione complessiva di alcuni aspetti inerenti la tassazione, tra i quali, ad esempio, quelli concernenti il settore dei giochi. È uno dei drammi che siamo stati costretti a gestire, pur non avendone la responsabilità e neppure la consapevolezza.

Desidero comunque far presente che la situazione dei conti pubblici - come ha sostenuto il ministro Padoa-Schioppa e ha ribadito il governatore della Banca d'Italia Draghi - non è affatto tranquilla: questo è quanto ritiene anche il Governo. Nei prossimi tre anni, dal 2009 al 2011, dovremo concepire manovre correttive reali dell'entità di 0,4 punti di PIL ogni anno. Mentre la manovra correttiva reale per il 2007 era pari a zero, l'anno prossimo dovremo realizzare un intervento diverso, se intendiamo conseguire l'obiettivo del pareggio di bilancio nei tempi programmati in sede europea. È stato il precedente Esecutivo ad accordarsi in sede europea per raggiungere il predetto traguardo. Ciò significa che non è più possibile aumentare la pressione fiscale complessiva, dal momento che ha

raggiunto livelli pressoché ineguagliati nella storia del dopoguerra e li ha toccati spontaneamente, perché non abbiamo modificato alcuna aliquota.

Dobbiamo affrontare la questione di una spesa corrente in continua crescita che non è in buona parte controllabile dallo Stato centrale, perché ne sono responsabili prevalentemente le Regioni ed i Comuni. Sarà il Parlamento, più che l'Esecutivo, a doversene occupare, perché l'equazione che viene solitamente offerta come giustificazione della spesa corrente, cioè che a tale spesa corrisponde un miglioramento del *welfare*, è quasi completamente infondata. La spesa corrente non è sempre buona; anzi, spesso è pessima. Assistiamo a sprechi di ogni genere in tutti i settori.

Non vi è dubbio che si debba risparmiare e per farlo occorrono nuove misure, che il Governo sta cercando di porre in essere, e l'adozione di criteri di *spending review*. Sul Parlamento ricade una responsabilità molto grande in questa azione - messa in atto dal Governo - per ridurre la spesa corrente. L'impressione che talvolta si ha è che da parte del Parlamento provengano simultaneamente richieste di incremento di spesa e di riduzione di tasse, le quali - come è ovvio - causerebbero grossi problemi a qualsiasi Governo.

Ciò detto, dal momento che stiamo parlando di dati e di risultati, vorrei esprimere alcune osservazioni in merito alle recenti valutazioni della Corte dei conti che mi hanno molto sorpreso.

EUFEMI (*UDC*). Anche noi siamo sorpresi.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La Corte dei conti, finora, ha sempre lodato il Governo, in particolare per la lotta all'evasione e per i risultati ottenuti. Le recenti valutazioni rappresentano una sorta di cambio di prospettiva.

La Corte dei conti esprime due giudizi rilevanti ai nostri fini, mentre sorvolo sulla questione attinente alle entrate non tributarie, su cui non possiedo informazioni e sulla quale, in ogni caso, risponderà il Ministro dell'economia e delle finanze autonomamente. Secondo la Corte dei conti le spese certe previste per il 2007 sono state coperte con entrate che non erano del tutto certe. Qualora fosse vero, sarebbe un'ottima obiezione, ma il punto è che abbiamo tenuto conto di entrate vere registrate fino alla fine di settembre e delle entrate di novembre che siamo in grado di calcolare con esattezza.

Inoltre, vorrei puntualizzare che nel 2007, rispetto alle stime elaborate lo scorso marzo, in sede di relazione unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF), che già tenevano conto del nuovo quadro macroeconomico e della manovra finanziaria per il 2007 e, quindi, anche dei 7 miliardi di extraggettito derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, possiamo ora ragionevolmente ipotizzare un *surplus* complessivo annuale di circa 9 miliardi di euro. Quindi, i soldi ci sono.

Già nel 2006 si ebbe un incremento di gettito del 35 per cento, di cui il 10-11 per cento era dato dalla crescita del PIL, l'8 per cento era costituito da *una tantum* e da vari fattori eccezionali derivanti da norme del

precedente Governo, 5 miliardi erano costituiti da manovre, e poi c'erano 12 miliardi di cui solo 2,4 erano spiegabili con le misure anti-evasione adottate nel luglio precedente. Alla fine, si è registrato un extragettito netto, che può essere definito *compliance*, imprevisto, che si è trascinato nell'esercizio successivo e quindi è da considerarsi strutturale. Quest'anno si è verificato lo stesso fenomeno, in dimensioni analoghe. A tale proposito, quindi, credo che l'obiezione della Corte dei conti sia infondata.

La seconda osservazione, in parte collegata con la prima, riguarda un errore manifesto. Faccio presente che le stime effettuate dal Governo sono calcolate utilizzando un fattore di elasticità prudenziale del gettito rispetto al PIL, cifrato di poco inferiore rispetto all'unità. Ad esempio, se si attua tale manovra e poi si fa il rapporto tra l'elasticità dell'anno in cui si è attuata la manovra correttiva con quella dell'anno precedente è chiaro che risulterà un fattore di elasticità superiore all'unità; se si hanno risultati straordinari come quelli dell'anno passato, risulterà anche in quel caso un fattore di elasticità robusto. Se si osserva il *trend* storico e ci sono tutti i dati, non solo in Italia, ma anche all'estero, considerato che i sistemi tributari hanno tutti strutture analoghe, l'elasticità risulterà inferiore all'unità. Si ha infatti un'imposta sul reddito (l'IRPEF) che è progressiva, quindi ha elasticità superiore a 1. L'IVA è proporzionale rispetto al consumo, quindi non colpisce tutti (è probabilmente un po' meno che proporzionale rispetto al reddito), l'IRAP è proporzionale, quindi ha elasticità uguale ad uno. Vi è poi vi è una quantità di tasse fisse (accise, bolli, ICI), che non crescono in proporzione al reddito. Quindi la media ponderata di questi fattori porta ad una elasticità lievemente inferiore all'unità come quella che è stata posta a base delle stime. Tali stime sono sostanzialmente convalidate dall'analisi del gettito aggiornato a settembre. Penso quindi che queste siano osservazioni cui è facile replicare. Non abbiamo l'abitudine di spendere soldi che non ci sono. Siamo stati sempre accusati del contrario: che c'erano i tesoretti che avremmo speso prima ancora di averli verificati.

La legge finanziaria contiene due misure molto importanti, che sono quelle che meno incidono sul gettito. Innanzitutto c'è una misura che riguarda le imprese minori, le microimprese, che già dovrebbero essere escluse dagli studi di settore ed in parte lo sono. Tuttavia, quando si facevano gli esempi sugli studi di settore, venivano utilizzate come scudi umani per difendere i veri evasori, che erano sempre fuori dagli studi di settore per definizione. Era necessario quindi fare chiarezza.

EUFEMI (*UDC*). Ciò è stato fatto dalla sua maggioranza; è loro la mozione sugli studi di settore, tanto per essere chiari.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. C'era un dibattito abbastanza diffuso nel Paese, ma poi quando si andava a verificare, ci si rendeva conto che questi erano già fuori dagli studi di settore. Il punto è che in tutti i Paesi europei esiste una zona di franchigia molto più ampia di questa, dove non si applica l'IRAP e vi sono regimi semplificati. Ci

abbiamo pensato per anni. Dieci anni fa volevo realizzarlo, ma non è stato possibile per la forte resistenza da parte delle categorie, che invece l'hanno accettato nell'ultimo protocollo d'intesa.

La maggior parte di queste imprese sono rappresentate da giovani precari con partita IVA, giovani professionisti. Noi ci facciamo carico essenzialmente di una rilevante semplificazione nei confronti di questa categoria, in cui rientrano poi anche le imprese o le attività commerciali marginali (ad esempio il ciabattino, o il barbiere che lavora in proprio).

Giustamente è stato osservato che il limite fisso, uguale per tutti, può non essere adeguato. Per ora è una misura sperimentale; vedremo poi se si potrà e se converrà mantenerlo; va bene profetizzare laddove si tratta di contribuenti minimi, altrimenti è meglio ricorrere al sistema degli studi di settore con gli accertamenti.

La norma determina una semplificazione enorme: non si devono tenere più registri, si possono effettuare due soli versamenti in un anno, si devono conservare solo le fatture ed è prevista la possibilità di *opting out*. Mi auguro che il sistema previsto dalla norma abbia successo. In seguito cercheremo di migliorarlo, ispirandoci agli altri Paesi in cui vigono sistemi più semplici per le imprese minori o per contribuenti particolari. C'è evidentemente il problema di evitare una possibile evasione; infatti è stato obiettato che quando si fissa un tetto, tutti vi rientrano. Ebbene faremo accertamenti e stabiliremo sanzioni adeguate per questi casi. Sarebbe opportuno prevedere una sorta di indicizzazione del limite per evitare un effetto di nanismo indotto. Dubito che queste siano imprese senza dipendenti e senza capitale. Comunque se questi aspetti possono essere migliorati e integrati, sarà poi l'esperienza a dirci come fare.

Un'altra misura molto importante è la revisione dell'imposta sui redditi delle società e, di riflesso, anche dell'IRAP. Ci siamo in parte ispirati alla misura tedesca, l'ultima introdotta in Europa dopo che quasi tutti i Paesi avevano compiuto un'operazione simile. L'applicazione della nuova normativa è stata agevolata perché abbiamo utilizzato anche 1,5 miliardi di euro di minori incentivi. Questo è uno dei motivi per cui molte delle preoccupazioni che sono state manifestate in pratica non sono fondate: assieme all'allargamento della base imponibile c'è un'attribuzione di gettito.

Nel corso di alcuni studi è emerso che in Italia vi è un'ipertrofia fiscale. Pertanto, rivedendo la disciplina in materia si sarebbe giunti, da un lato, ad un'evidente razionalizzazione, soprattutto in riferimento alle interferenze tra bilancio civilistico e bilancio ai fini fiscali e, dall'altro, ad un enorme allargamento della base imponibile, tale da consentirci di ridurre l'aliquota ordinaria di 5,5 punti senza produrre alcun effetto reale - ma solo finanziario - sulle imprese.

A tale riguardo, ho registrato una certa preoccupazione per le imprese minori, ma vi garantisco che queste aziende non vengono toccate. Alle microimprese l'allargamento della base imponibile praticamente non si applica (se si tratta di persone fisiche sono state proprio escluse dal dispositivo), oppure si tratta di un'applicazione limitatissima e trascurabile. In-

vece, tutte le piccole imprese trarranno immediato beneficio dalla robusta riduzione dell'aliquota dell'IRAP.

Inoltre, dalle statistiche che abbiamo elaborato e possiamo mostrare alla Commissione emerge sostanzialmente il dato - anche considerato che le misure di compensazione riguardano essenzialmente i gruppi d'impresa - che la manovra sull'IRES e la riduzione netta della tassazione hanno un impatto maggiore sulle piccole e medie imprese che non sulle grandi. Le misure però sono analoghe in tutto il settore ed è molto difficile trovare un'impresa che perda e, anche in quel caso, si tratterebbe di un effetto - come ho già detto - puramente finanziario, dietro il quale si celano due vantaggi enormi. Innanzitutto, si vuole evitare che l'Italia resti l'unico Paese con un'aliquota sui redditi delle società che la pone fuori mercato. Dal punto di vista della competitività del nostro Paese, questo era l'ultimo treno su cui salire. Inoltre, abbassando l'aliquota media, anche se il gettito resta invariato, si riduce l'aliquota marginale e, conseguentemente, vengono notevolmente incentivati gli investimenti in Italia e all'estero. A partire da domani, la tassazione su ogni euro in più che guadagnerà un'impresa (aliquota marginale) sarà ridotta di 5,5 punti percentuali. È per questo motivo che il mondo delle imprese è molto favorevole alla manovra.

Tuttavia, potremmo valutare una lieve revisione della disciplina degli ammortamenti, prevedendo una fase transitoria. Naturalmente bisognerà trovare le coperture.

EUFEMI (*UDC*). Con 9 miliardi di tesoretto, altro che coperture.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Quelli sono stati spesi tutti. Abbiamo ancora un mese di gettito a disposizione, dacché quello di novembre già è stato calcolato, ma dubito che sia possibile.

Viceversa, il ridimensionamento di determinate soglie - cui avete altresì accennato - è una conseguenza aritmetica: dal momento che l'aliquota IRAP passa dal 4,25 al 3,9 per cento, abbiamo semplicemente riproporzionato i vantaggi derivanti da una siffatta riduzione, altrimenti avremmo perso parte del gettito.

Per quanto riguarda gli interventi specifici di riduzione, se ci fossimo trovati di fronte ad un mondo ordinato e la spesa pubblica non avesse seguito la dinamica - che stiamo cercando di contenere - dei cinque anni passati, è chiaro che la riduzione delle imposte sulle persone fisiche che abbiamo introdotto *una tantum* per il 2007 e quella permanente per il 2008, sarebbero diventate entrambe permanenti. Ma ciò non era possibile. È evidente che la misura introdotta nel 2007 risponde ad un orientamento del Parlamento ed anticipa una delle linee guida del Governo: quella di occuparsi, appena possibile, dei soggetti fiscalmente incapienti e delle fasce più povere della popolazione.

Purtroppo, ognuno di questi interventi ha un costo rilevante. Per tale ragione, ho già incaricato un gruppo di esperti fiscali di preparare un libro bianco sull'IRPEF. Grazie a questo studio, potremo capire quale sia lo

stato attuale di questa imposta (un disastro dal punto di vista tecnico), come è stata in passato, quale evoluzione abbia subito e come potrebbe essere riformata, anche per moduli più o meno piccoli. Il Parlamento ed il Governo, in tal modo, avranno un quadro di riferimento utile per ragionare su tali questioni, altrimenti si continuerà a porre in essere solamente singoli e discontinui interventi, aumentando detrazioni e concedendo agevolazioni *una tantum*: così facendo si distruggono i sistemi fiscali.

È evidente che siamo di fronte ad un problema di entità crescente al quale lentamente si cercherà di porre argine - come auspico, anche se so che non sarà facile - recuperando l'evasione fiscale ed intervenendo sull'IRPEF e a favore delle famiglie. Lo abbiamo fatto l'anno scorso, introducendo misure a favore delle famiglie, seppure in condizioni di assoluta difficoltà.

Se la situazione fosse stata diversa, indubbiamente non avremmo modificato le aliquote IRPEF come invece si è reso necessario; non l'avremmo fatto in quel modo o - forse - non le avremmo modificate affatto, ma era necessario finanziare le norme che riducevano il cuneo fiscale e occorreva riequilibrare i conti pubblici. Eppure, la manovra per il 2007 ci è costata un miliardo di euro. Qualcosa di importante per le famiglie con figli a carico lo abbiamo fatto.

Avremmo dovuto e voluto continuare nella medesima direzione anche quest'anno: per il Parlamento si è posto un *trade off*, una valutazione dell'opportunità delle singole misure, ma la maggioranza dei parlamentari si è mostrata favorevole alla riduzione dell'ICI sulla prima casa. Se ne è discusso in Consiglio dei ministri e sono state messe a confronto le due posizioni, ma ha prevalso l'indicazione pervenuta dalla maggioranza dei parlamentari. Altrimenti, avremmo potuto inserire nella manovra due misure in continuità tra loro o più direttamente collegate alle esigenze dei nuclei familiari, senza trascurare che anche la riduzione dell'ICI sulla prima casa ha un impatto positivo sui redditi delle famiglie. Inoltre, la misura è stata concepita in modo tale da essere uniformemente applicabile sul territorio. Nella situazione attuale, con la detrazione fissa di 100 euro nei Comuni fino a 5.000 abitanti, è già escluso il 40 per cento dei possessori di prima casa e si scende percentualmente fino ad arrivare all'8 per cento nelle città sopra i 500.000 abitanti. Quindi la misura è stata immaginata in modo da esentare il 40 per cento dei possessori di prima casa, più o meno in tutta Italia.

È stato sollevato qui il problema della limitazione di tale beneficio a coloro che posseggono un reddito annuo non superiore ai 50.000 euro. Questo tetto è stato introdotto in Consiglio dei ministri per motivi politici e non esprimo valutazioni personali perché appoggio l'operato dell'Esecutivo. Il Parlamento può discuterne come crede. Anch'io sarei stato d'accordo sulla possibilità di aumentare il tetto per la detraibilità dei mutui, e non solo: vi sono tante detrazioni e soglie rimaste ferme, ma bisogna disporre di risorse economiche, altrimenti si devono operare delle scelte. Dirò di più: ritengo che l'eventuale approvazione definitiva della riforma del catasto potrà costituire la base per una revisione del prelievo sugli im-

mobili. Oggi tassiamo una cosa che non si sa bene cosa sia: le rendite catastali sono stravaganti. È ovvio, per chi studia i sistemi fiscali, che bisogna elaborare misure di razionalizzazione: il problema è ottenere le risorse e avere il tempo per poterle attuare.

Non ho ben capito poi perché la collega Thaler Ausserhofer sia tanto contraria al cosiddetto scontrino parlante. Abbiamo previsto una fase transitoria come richiesto dai farmacisti che ora si dichiarano pronti alla piena attuazione della misura: se così non fosse, la tralascieremmo.

Quanto alla trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in agenzia, desidero far presente che le opzioni tra agenzia e ente pubblico economico rimangono ancora aperte. Il problema è rilevante da un punto di vista logico. Ricordo che quando una decina di anni fa istituimmo le agenzie fiscali, proposi che il demanio diventasse subito un ente pubblico economico, ma il Parlamento respinse la mia proposta, anche se poi il Governo successivo lo ha fatto. Il problema maggiore è rappresentato dall'opportunità di conservare o meno l'unitarietà di tale organismo (in caso di separazione, probabilmente per i giochi si opterebbe per l'ente pubblico economico). Ci avvarremo della consulenza di alcuni esperti in organizzazione, la gara partirà al più presto e vedremo di affrontare la questione. Uno degli obiettivi principali è mettere ordine nel settore dei giochi.

Per quanto riguarda il 5 per mille, abbiamo stanziato maggiori risorse per quest'anno. La pratica presso il Ministero delle finanze è conclusa. Entro il 12 ottobre saranno pubblicati nel sito del Ministero i dati degli organismi beneficiari delle scelte compiute l'anno scorso dai contribuenti e, a quel punto, la Ragioneria eseguirà il pagamento. Ribadisco l'orientamento favorevole del Governo a prevedere una disposizione relativa all'anno d'imposta 2007: ne discuteremo insieme, nei limiti delle disponibilità di bilancio. Occorre tener presente che questa è una misura che esiste solo in Italia: negli altri Paesi vi sono misure analoghe.

Ringrazio la senatrice Thaler Ausserhofer anche per aver sollevato il tema dell'assunzione di personale presso la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria. Siamo in grado di dimostrare contabilmente che procedendo ad un certo tipo di assunzioni si aumenta il gettito; quindi una norma di questo genere potrebbe diventare addirittura fonte di copertura per altre misure. Sono, quindi, favorevole ad incrementare gli stanziamenti per l'assunzione di personale altamente qualificato e stiamo addirittura valutando se coinvolgere anche altre amministrazioni che presentano problemi analoghi.

EUFEMI (UDC). Abbiamo ascoltato molte considerazioni interessanti. Possiamo anche non alimentare le polemiche, ma queste potrebbero essere tacitate del tutto se il Governo presentasse la relazione che definisce i risultati derivanti dalla lotta all'evasione; si supererebbero così anche le obiezioni della Corte dei conti.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ha ragione: il termine per la presentazione della relazione scadeva il 30 settembre. Le assicuro, senatore Eufemi, che questa relazione verrà trasmessa al Parlamento nei prossimi giorni, insieme alla quantificazione delle maggiori entrate destinate a riduzione della pressione fiscale.

EUFEMI (*UDC*). La ringrazio, signor Ministro. Da questa relazione potremo trarre alcuni dati importanti. Abbiamo saputo che vi sono ancora 9 miliardi di gettito. Vorremmo sapere, allora, se nella relazione sono riportati i risultati derivanti dalla lotta all'evasione e la quantificazione delle maggiori entrate destinate a riduzione della pressione fiscale.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Prescindendo dalle specifiche valutazioni che esprimeremo domani in sede di dichiarazione di voto, vorrei ringraziare il ministro Visco per la sua esposizione e chiedergli come intenda risolvere la questione della trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato: non ho capito se si intende trasformarla in ente pubblico economico o non economico. Non è opportuno che permangano dubbi intorno a questo aspetto.

VISCO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Girfatti, ribadisco che, in questa fase, terrei aperte entrambe le opzioni: la decisione verrà assunta successivamente. Tenga presente che i Monopoli di Stato non svolgono più attività produttiva, ma solamente di controllo. Potremo inizialmente trasformare l'amministrazione in agenzia fiscale e successivamente valutare ulteriori provvedimenti da adottare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che nella seduta di domani si procederà alla disgiunzione dell'esame dei disegni di legge in titolo e si proseguirà con la valutazione e la votazione dei rapporti e del parere.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818, 1817 e 1819 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,20.

